

SEDUTA DEL CONSIGLIO REGIONALE N. 91 DEL 17 OTTOBRE 2002
SITZUNG DES REGIONALRATES NR. 91 VOM 17. OKTOBER 2002

Ore 10.01

PRÄSIDENT: Die Sitzung ist eröffnet und ich bitte um den Namensaufruf.

MINNITI: *(segretario): (fa l'appello nominale)*
(Sekretär): (ruft die Namen auf)

PRÄSIDENT: Ich bitte um die Verlesung des Protokolls.

MOLINARI: *(segretario): (legge il processo verbale)*
(Sekretär): (verliest das Protokoll)

PRÄSIDENT: Danke! Sind Einwände zum Protokoll? Keine. Dann gilt es als genehmigt.

Entschuldigt haben sich die Abg. Leveghi, Atz, Lamprecht, Grisenti, Mosconi, Pinter, Weilleit für den Nachmittag, Kury für den Vormittag, Benedetti, Dellai, Hosp für den Nachmittag und Berasi.

Jetzt fahren wir mit der Behandlung des **Gesetzentwurfes Nr. 34: Delegierung von Verwaltungsbefugnissen an die autonomen Provinzen Trient und Bozen (eingebracht vom Regionalausschuss)** fort und zwar müssen wir nun eine Abstimmung von gestern wiederholen, weil wir beschlussunfähig waren. Es waren nur 30 Abgeordnete anwesend.

Wir machen die namentliche Abstimmung. Ich bitte um Verteilung der Stimmzettel. Es geht um den Änderungsantrag Prot. Nr. 9458.

...also Geheimabstimmung. Ich bitte um Verteilung der Stimmzettel und um den Namensaufruf.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

PRÄSIDENT: Ich gebe das Abstimmungsergebnis bekannt:

Abstimmende:	45
Jastimmen:	10
Neinstimmen:	30
Weißer Stimmzettel:	5

Damit ist der Antrag abgelehnt.

Wir kommen zum nächsten Antrag, Prot. Nr. 9459/1: „Innerhalb der im vorhergehenden Absatz angeführten Fristen erstellt der Regionalausschuss einen Bericht über die von der Region Trentino-Südtirol auf dem Sachgebiet der Handels-, Industrie-, Handwerks- und Landwirtschaftskammern ausgeübten Verwaltungsbefugnisse. Der Bericht wird den Präsidenten der Landesregierungen von Trient und Bozen am Tag, an dem die Verwaltungsbefugnisse gemäß vorstehendem Absatz wirksam werden,

übergeben. – Entro le scadenze indicate al comma precedente la Giunta regionale predispone una relazione sulle funzioni amministrative svolte dalla Regione Trentino-Alto Adige in materia di CCIAA. La relazione sarà consegnata ai presidenti delle giunte provinciali di Trento e di Bolzano alla data di decorrenza delle deleghe di funzioni di cui al comma precedente.

Sull'ordine dei lavori la parola al cons. Molinari.

MOLINARI: Chiedo scusa se intervengo sull'ordine dei lavori, ma desidero deprecare l'assenza quasi totale dei colleghi consiglieri di Trento, parte di maggioranza, in particolare della quasi totale assenza della Giunta provinciale di Trento.

PRÄSIDENT: Cons. Urzì, in merito? Prego.

URZÌ: Grazie Presidente. Purtroppo c'è molto trambusto in aula, alcuni colleghi urlano e quindi mi creano un po' di difficoltà nello svolgere le mie argomentazioni. Il collega Divina dice di chiedere una sospensione dei lavori del Consiglio, ma credo che la pace sia ritornata qui, quindi credo non sia necessario.

Ci si può associare alle parole espresse dal collega intervenuto sull'ordine dei lavori, ma diciamo che ci abbiamo fatto l'abitudine in questi ultimi mesi ed è purtroppo con rammarico che prendiamo nota anche noi di questo stato di cose sottolineando, come più di una volta è accaduto, che siano state le forze politiche della minoranza a garantire il numero legale in aula. E' accaduto ripetutamente nel passato, è chiaro che oggi non siamo più nelle condizioni di dover garantire il numero legale quando appunto i vuoti fra i banchi della maggioranza dimostrano di essere molto larghi e soprattutto in considerazione del fatto che stiamo affrontando un passaggio tanto delicato che impone senso di responsabilità da parte di tutti, ma anche da parte nostra la conferma di un'azione di netta opposizione rispetto al progetto delle deleghe. Per entrare nel merito, signor Presidente, l'emendamento prevede che se questo disegno di legge dovrà mai essere licenziato, riteniamo debba essere modificato e migliorato, quindi l'emendamento prevede che entro le scadenze previste per il passaggio delle funzioni amministrative dalla Regione alle Province la Giunta regionale predisponga una relazione sulle funzioni svolte dalla Regione Trentino-Alto Adige in materia di Camera di Commercio negli anni in cui questa funzione è stata esercitata.

Si prevede anche che la relazione debba essere consegnata ai Presidenti delle Giunte provinciali di Bolzano e Trento alla data di decorrenza delle deleghe di funzioni previste al comma 1.

L'emendamento ha una sua perfetta logica, si inserisce il filone dell'iniziativa già avviata ieri in tarda serata, sul quale abbiamo votato, prevede sostanzialmente che la Regione si faccia interprete di un desiderio di continuità nella gestione delle funzioni amministrative in materia di Camera di Commercio predisponendo quei documenti utili che, nelle mani delle Giunte provinciali di Trento e di Bolzano possano meglio orientare ed indirizzare l'attività poi di governo di queste competenze.

Ecco che quindi la relazione predisposta dalla Giunta regionale e

consegnata contestualmente al passaggio delle deleghe a Bolzano e a Trento, serve a garantire una lettura chiara, sinottica, del quadro politico ed amministrativo in cui è stata esercitata l'azione della presente e delle passate Giunte regionali, in materia di Camera di Commercio. Il tutto per rendere più funzionale questa innovazione, per garantire soprattutto quella continuità che in una materia tanto delicata come questa è richiesta. Quindi lo spirito è assolutamente positivo e su questo emendamento ritengo possa convergere un favore trasversale.

Le faccio presente Presidente, che ho già sfiorato di un minuto e dieci secondi quindi concludo l'intervento.

PRÄSIDENT: Die nächste Rednerin ist die Abg. Dominici. Sie hat das Wort.

DOMINICI: Io semplicemente mi voglio associare al collega Molinari che ha fatto un'osservazione realistica, piena di significato etico e di significato politico ed amministrativo facendo riferimento al fatto che la maggioranza dei colleghi di maggioranza provinciale di Trento non è presente, tanto meno e questo è ancora più grave e lo sottolineo, i colleghi membri di Giunta provinciale.

Mi collego tanto più con maggiore foga, perché gli stessi, ho l'occasione di dirlo dopo tanti mesi, ma è la prima occasione che ho, presto hanno fatto ad alzare la mano per assegnare assessorati e altrettanto presto qualche mese dopo, in seguito ai misfatti di cui io non ero complice, hanno fatto a rialzarla per sottrarre quelle stesse competenze. Come ben si vede non smetterò di dirla per tutto il resto della legislatura già che credo che nelle cose ci sia anche un'etica.

E' vero, come mi insegnano molti colleghi, che forse la politica è una sfera molto distante dall'etica, ma visto che molti di noi provengono da una militanza cristiana oltre che democristiana e quindi democratica-cristiana, il popolo e la cristianità, dovrei pensare che una componente della politica sia anche la cristianità, ma forse quando si tratta di salvare e coprire i misfatti la cristianità non c'entra. Neanche è il caso allora di seguire la norma, il messaggio evangelico di porgere l'altra guancia, dato che quello stesso vangelo dice: "Quel che è di Dio a Dio, quel che è di Cesare a Cesare." Quindi, in quest'aula, quel che è di Cesare a Cesare.

Perciò vorrei che coloro che fanno tanto presto ad alzare la mano per assegnare competenze, poi quando la persona non gli serve più con altrettanta facilità la rialzano per toglierle, anche se i misfatti sono da attribuirsi motivatamente documentatamente ad altri, vorrei che almeno garantissero la loro presenza fisica.

Dato che ho preso la parola mi preme dire anche questo che io stessa, nel soggetto politico non di persona e di entità personale, sono stata barattata per la trattazione delle deleghe da quegli stessi colleghi e quindi è il caso proprio me l'ha suggerito proprio il collega Molinari che ringrazio per questa osservazione, che fossero presenti quando le deleghe con le quali proprio il 17 ottobre dell'anno scorso la mia persona, come soggetto politico non come soggetto intrinseco, come entità personale intrinseca è stata barattata.

Io poi non ho partecipato alle trattative per i ben noti motivi che avrò

modo di evidenziare anche in sede giudiziaria se sarà il caso, se non sarà il caso i colleghi mi insegnano che la politica è opportunità, ho imparato molto da loro e seguirò gli insegnamenti dei maestri in questo campo.

In conclusione voglio dire anche se non avendo partecipato alle trattative di quei primi mesi non ho espresso pareri li ho però espressi ai sindaci. Avrei preferito che si proseguisse con la trattazione della legge sulla regolamentazione amministrativa dei Comuni, ma dato che siamo alle deleghe come forse è giusto anche, allora è il caso che garantiamo la presenza.

PRÄSIDENT: Abg. Taverna, Sie haben das Wort.

TAVERNA: Prima di entrare nell'argomento proposto nell'emendamento n. 9459/1 vorrei richiamare brevissimamente l'attenzione dei colleghi e anche della Presidenza su una questione che non può passare inosservata. A me pare che la questione sia passata completamente inosservata mentre la questione merita di essere in qualche modo ripresa.

La stampa ha dedicato spazio sufficiente per la richiesta da parte della Sinistra di un chiarimento alla Giunta regionale, in particolar modo un chiarimento nei confronti del Presidente della Giunta, collega Andreotti, e in considerazione anche delle argomentazioni di natura istituzionale introdotte questa mattina dall'intervento del collega, segretario questore Molinari, a me pare che sia evidente che, a questo punto, una sorta di malumore trasversale passi attraverso le file della maggioranza e quindi anche le ripetute mancanze del numero legale stanno a significare che in questo momento la conduzione, da parte della Giunta regionale e da parte del Presidente, siano veramente intaccate, infiacchite da queste situazioni che manifestano dubbi sulla tenuta della maggioranza.

Allora mi permetto di chiedere al Presidente della Giunta regionale se intende intervenire sull'ordine dei lavori dopo l'intervento che sto svolgendo, e se non ritiene il caso di immaginare un percorso diverso sulla lunghezza d'onda di una diversificazione dei lavori dell'assemblea legislativa e sul fatto che forse l'assemblea legislativa farebbe meglio a recuperare spazi di operatività se addivenisse alla certificazione che il percorso di questo disegno di legge è talmente accidentato che probabilmente correremo il rischio di restare fino a Natale senza essere riusciti nell'intenzione di superare le secche nelle quali, in questo momento, la maggioranza e la Giunta si trovano a incontrare. Vuol essere un intervento sollecitatore rispetto alla necessità non soltanto di un chiarimento che è stato chiesto dalle colonne di un quotidiano, ma se un chiarimento ha da essere deve essere nella sede naturale che è il Consiglio regionale.

Mi permetto quindi di richiamare l'attenzione di tutti sulla necessità che, a questo punto, vale la pena che il chiarimento anziché dalle colonne o dalle segrete stanze della maggioranza sia proposto nella sede istituzionale, vale a dire nell'assemblea regionale.

A questo riguardo ho avuto il merito, la sensibilità di sollevare questa questione che a me pare sia pregiudiziale anche per l'andamento dei lavori. Ciò detto, avendo a disposizione ulteriori quaranta secondi, non posso che confermare nel merito l'emendamento che è stato presentato, sulla linea

dell'azione che l'opposizione conduce, vale a dire linea che tende ad alleggerire la portata del trasferimento delle funzioni di natura amministrativa dalla Regione alle due Province, nel senso che da un lato questo alleggerimento dovrebbe determinare uno spiraglio per la ripresa delle deleghe amministrative di cui al comma 1 dell'articolo unico di questo disegno di legge e anche nella convinzione che comunque un controllo sulla gestione delle deleghe trasferite non possa essere sottratto all'assemblea regionale proprio perché l'assemblea regionale e la Regione, come entità giuridica, ha la piena sovranità dell'esercizio delle deleghe medesime, non soltanto a livello ordinamentale, ma anche a livello gestionale.

PRÄSIDENT: Grazie, cons. Taverna. La parola al cons. Morandini. Ne ha facoltà.

MORANDINI: Grazie signor Presidente. Penso che sia opportuno approvare questo emendamento, perché sostanzialmente impone che venga redatta una relazione sulle funzioni amministrative svolte dalla Regione Trentino-Alto Adige in materia di Camere di Commercio.

A dire il vero la seconda parte dell'emendamento è un po' più peregrina nel senso che prevede che questa relazione venga consegnata ai Presidenti delle Giunte provinciali di Trento e di Bolzano alla data di decorrenza delle funzioni di cui al comma precedente.

Ancora una volta dico: "Un po' più peregrina", perché non se ne vede la necessità proprio in un contesto in cui le Province sono chiamate fortemente ad essere valorizzate e viene enfatizzata già su vari versanti la loro presenza e le loro competenze anzi, le Province hanno fin troppe competenze, fino al punto di vedersi sovraccaricate di queste competenze, sovraccaricate del personale che deve essere trasferito, in questo caso, dalla Regione alle Province e molte volte si realizzano situazioni davvero paradossali se si pensa che di fronte a tre enti autonomi quali sono quelli a tutt'oggi esistenti, due sono dotati di una congerie enorme di competenze e l'altro, pur restando in piedi, ed è questo anche lo scandalo, viene privato totalmente di competenze; quindi una scatola vuota che viene a costare soldi pubblici e nient'altro.

Per questa ragione penso che sia opportuno prevedere la predisposizione di una relazione sulle funzioni amministrative svolte dalla Regione Trentino-Alto Adige in materia di Camere di Commercio, industria, artigianato ed agricoltura.

Per cui, da questo punto di vista, mi riconosco molto nell'emendamento e colgo l'occasione, Presidente, per avviarmi a concludere per dire che non sono intervenuto per fatto personale ieri anche perché eravamo a conclusione della seduta, colgo l'occasione per replicare al collega Donato Seppi, che aveva chiamato in causa sia il sottoscritto che i colleghi del gruppo centro UPD con particolare riferimento alla tradizione democratico-cristiana. Dico al collega Seppi, con cui si intrattengono buoni rapporti sul piano umano ed istituzionale, che la storia ha insegnato che i meriti della DC, collega Seppi, sono più grandi delle sue colpe, gliene elenco solamente qualcuno: ha abbattuto il comunismo sul terreno della democrazia, ha portato l'Italia ad un livello di libertà e di benessere economico senza precedenti nella storia, ha

difeso la pace ed ha avviato la costruzione dell'Europa, fra l'altro questa intuizione, questa cultura democratico-cristiana ha avviato l'Europa: se lei ricorda che accanto a Degasperi pure Schuman ed Adenauer, che pure venivano dalla stessa cultura e dalla stessa origine, avevano avuto l'intuizione europea.

Per cui anche all'interno di un sistema bipolare, quale quello che si va disegnando all'interno della Provincia autonoma di Trento, se dovrà essere approvata la legge elettorale licenziata dalla commissione, vi è più bisogno dei valori della tradizione democratico-cristiana. Per cui mi onoro di essere appartenuto a questa tradizione e di riconoscermi ancora in questa cultura politica. Naturalmente, Presidente, dichiaro il mio voto favorevole all'emendamento. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke! Das Wort hat Präsident Andreotti.

ANDREOTTI: Io intervengo più sull'ordine dei lavori che nel merito, su sollecitazione in particolare del cons. Claudio Taverna, il quale, in maniera assai esplicita invitava la Giunta regionale a fare una riflessione di carattere politico sull'attuazione del programma di Giunta e chiedeva se non era il caso, fra l'altro, di abbandonare la strada della trattazione del disegno di legge sulle deleghe per affrontare altri argomenti probabilmente a cominciare da quello della legge sui Comuni.

Devo ribadire che il programma di Giunta rimane fermo, rimane intatto, rimane quello che è stato presentato in quest'aula quando si è insediata la Giunta regionale che al momento, nonostante le intemperanze o le fibrillazioni di tipo giornalistico, questa maggioranza è solida, compatta, coesa che è impegnata nel portare avanti il programma di Giunta.

Lo ribadisce in maniera egregia lo stesso capogruppo del partito di maggioranza relativa che compone la coalizione, il collega Denicolò, il quale ribadisce e afferma e io sono totalmente d'accordo con lui, che le priorità indicate da questa Giunta riguardano il disegno di legge sulle deleghe che stiamo trattando; al secondo posto c'è la legge che riguarda i Comuni e al terzo posto il cosiddetto pacchetto sociale e le leggi di riforma sociale ad iniziare da quello della previsione di una norma per garantire o per sostenere i casi di non autosufficienza.

Credo che ci lasciamo forse anche troppo condizionare da quelle che sono e io non esito a definirle quelle che sono le strumentalizzazioni giornalistiche che sempre più mirano non tanto a riportare una cronaca obbiettiva e pacata di quanto avviene, ma mirano a creare, soprattutto attraverso titoli gridati, un certo clima di scandalismo, un certo clima di conflittualità anche accesa che non mi sembra di vedere e che comunque la stampa io non so se per interessi di cassetta, perché vogliono vendere più giornali o per altri motivi inconfessati od inconfessabili sta portando avanti.

Per quanto mi riguarda le condizioni politiche sono tali per cui si può tranquillamente procedere con la trattazione del disegno di legge sulle deleghe, noi siamo impegnati a portarlo fino in fondo, immediatamente dopo affronteremo il disegno di legge di riforma comunale per affrontare, nell'ultimo anno di legislatura, tutta la tematica estremamente importante che riguarda il

pacchetto sociale nel suo complesso.

Se poi su questo il collega Taverna ha ragione, se poi si vuole un chiarimento in sede politica, basta semplicemente ricorrere agli strumenti che la politica offre, perché questo avvenga. Grazie.

PRÄSIDENT: Der nächste Redner ist der Abg. Urzì. Er hat das Wort.

URZÌ: Grazie signor Presidente. Si è costretti ad intervenire sull'ordine dei lavori per richiedere in primo luogo un incontro, dato che questi sono gli strumenti che la politica pone a disposizione, un incontro, nell'ambito del collegio dei capigruppo, con il Presidente della Giunta regionale per verificare se esistono o sono maturate quelle condizioni che noi auspichiamo da mesi che permettano la costituzione di quel tavolo politico che doveva nascere nelle intenzioni del Presidente Andreotti immediatamente e non direi nemmeno contestualmente all'avvio del dibattito, in Consiglio regionale, sulla legge deleghe, ma immediatamente dal giorno dopo la costituzione della nuova amministrazione, questo tavolo politico non si è costituito.

Noi riteniamo questa una grave lesione di quei principi ai quali il Presidente Andreotti si è richiamato nel suo intervento.

Allora se va recuperata una fiducia, va fatto attraverso il rispetto di impegni che sono stati assunti non da noi, ma dalla Giunta regionale, impegni assunti e poi non mantenuti.

Noi la richiamiamo ai suoi doveri con grande serietà e forza e al Presidente Pahl chiedo di poter verificare le condizioni per la sospensione dei lavori, il ritrovo nel collegio dei capigruppo per la verifica delle condizioni utili per aprire quel tavolo politico di confronto necessario a capire, perché questo è condizionante anche, l'impegno delle opposizioni in Consiglio regionale, quali dovrebbero essere le condizioni della Regione un domani dopo l'eventuale approvazione delle deleghe di funzionamento amministrative dalla Regione alle Province.

Se questo tavolo politico non si apre evidentemente non c'è volontà politica di affrontare il problema, quindi c'è chiusura ideologica, chiusura preconcettuale e tradimento degli impegni assunti nei confronti degli elettori da parte del Presidente Andreotti e della sua Giunta. E mi permetta di aggiungere, signor Presidente, in conclusione dopo averle rivolto questa mia richiesta per cui le chiedo di avviare questo eventuale confronto fra le forze di maggioranza e di minoranza sull'opportunità di questa riunione nell'ambito del collegio dei capigruppo, ma mi permetto anche di sottolineare come è scandaloso il fatto che, in una contingenza tale, in un momento di tale serietà il Presidente della Giunta Andreotti scarichi le proprie responsabilità su soggetti terzi ed esterni che nulla hanno a che vedere con la situazione di grave empassa che si è determinata in Consiglio regionale ed in modo particolare scarichi degli strali offensivi nei confronti della stampa, rimproverando alla stampa un atteggiamento di voluta intromissione nelle questioni politiche che attengono invece gli organi istituzionali.

Questo è l'atteggiamento che va respinto con forza, non si possono scaricare le proprie responsabilità politiche su soggetti terzi soprattutto fra coloro che esercitano un ruolo ordinario, normale di trasferimento delle

informazioni raccolte verso l'opinione pubblica. L'opinione pubblica al contrario, riteniamo noi, deve sapere così come ha sempre saputo se le infamie, e delle infamie accadono in questo consesso regionale, queste non possono essere nascoste e quindi l'accusa rivolta a soggetti terzi, alla stampa in modo particolare, è gravissima e va, in maniera molto decisa e secca, respinta.

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Urzì. In dieser Frage haben wir schon mehrmals im Laufe der letzten Monate versucht eine Einigung zu finden. Aber es ist nicht dazu gekommen. Es hat politische Tische zwischen Mehrheit und Opposition gegeben. Für die Fraktionssprecher als solche ist das eigentlich kein Thema. Aber wenn Sie wünschen, um 13.00 Uhr gebe ich die Gelegenheit dazu.

Als nächster hat sich Abg. Seppi zu Wort gemeldet. Er hat das Wort.

SEPPI: Grazie Presidente, colleghi buon giorno. L'emendamento che discuteremo è preciso, segue la logica dell'ammissibilità. La Giunta regionale, dice il documento, dovrà predisporre una relazione sulle funzioni amministrative svolte dalla Regione Trentino-Alto Adige in merito di Camere di Commercio, Industria ed Artigianato. Ritengo sia un passaggio importante, perché vuole mettere in evidenza una precisa presa di posizione della Regione su quelle che sono le funzioni svolte dalle Camere di Commercio affinché le Province delegate abbiano la possibilità di seguire una determinata linea e quindi di poter essere attive in una direzione ben precisa ed in un solco già tracciato dalla Regione.

Questo è un ragionamento che segue, evidentemente, una sua ragione d'essere e questa viene ancora meglio specificata nell'emendamento quando dice: "Detta relazione sarà consegnata ai due Presidenti delle Giunte provinciali alla data di decorrenza delle deleghe." e quindi, se rimarrà così, a quella data prevista dal comma 1.

Ringrazio i colleghi che hanno presentato questo emendamento, perché ritengo sia importante, ma chiedo al collega Urzì se l'ha predisposto anche per le altre situazioni delegate, perché obbiettivamente rimanere nel solco è importante anche per le province quando questo solco è stato tracciato dalla Regione.

Poca importanza ha se questo solco l'hanno tracciato l'aratro o, come si suol dire, i funzionari della Regione, l'importante è che si continui un cammino già preordinato.

Mi dispiace che il Presidente della Giunta in questo momento sia impegnato al telefono, ma attenderò con pazienza che il Presidente della Giunta abbia finito di interloquire... Non posso dire nulla, perché questo malcostume lo abbiamo anche noi perciò non possiamo pretendere che il Presidente della Giunta non telefoni.

A forza di sentire tutte le ragioni dell'opposizione magari si sono anche stancati, questo lo posso anche ammettere, ma sono appena le ore 11.00.

Ripeto che mi auguro che il collega Urzì, o comunque coloro che hanno predisposto questo emendamento, prevedano questo tipo di ragionamento anche per quanto riguarda gli altri emendamenti, perché ritengo che anche Tavolare, Catasto e Cooperazione abbiano bisogno di proseguire in

una determinata linea di principio che deve essere relazionata obbligatoriamente alla Regione dalle due Province.

Di solito io quando telefono ci metto di meno, perché il mio telefonino è privato e ci tengo, da buon noneso, a non esasperare troppo il portafoglio in telefonate lunghe e magari anche artificiali. Evidentemente non avendo diritto ad avere il telefono di servizio devo cercare di stringere.

Grazie Presidente.

Vorrei intervenire sull'ordine dei lavori.

Lei Presidente ha preso la parola prima intervenendo sul problema della legge sui Comuni e sulla legge sulle deleghe. Siccome dobbiamo giocare e sto parlando molto seriamente, a carte scoperte e dovete imparare a farlo anche voi, ma c'è un problema: i partiti trentini della maggioranza vogliono la legge sui Comuni; sono stati qui tutti i sindaci del Trentino a dimostrare in maniera pesante questa loro necessità...

PRÄSIDENT: Cons. Seppi, questo non fa parte del tema che stiamo discutendo...

SEPPI: Sto intervenendo sull'ordine dei lavori. Io sto parlando sul fatto del proseguo di questi lavori o meno, sto parlando sul fatto che convenga o meno fare la riunione dei capigruppo e quindi sulla necessità di impostare i lavori in maniera diversa.

Il problema è di fondo. Non possiamo continuare in questo modo o lo possiamo fare, ma non sono io che sto prendendo in giro le istituzioni, se però ci si mette d'accordo sul concetto di fondo...

PRÄSIDENT: Cons. Seppi, ho già detto che adesso facciamo una riunione dei Capigruppo.

SEPPI: Grazie.

PRÄSIDENT: Der Abg. Plotegher hat das Wort.

PLOTEGHER: Grazie Presidente. Il collega Seppi è evidentemente preoccupato per le conseguenze che verranno da queste decisioni che si andranno a prendere, da questa nuova situazione che colpirà la Regione ed il funzionamento anche delle due Province quando le deleghe saranno di competenza delle due Province.

Siccome Seppi è persona molto sensibile a queste problematiche, è chiaro che propone che vengano approfondite prima che sia troppo tardi, e noi stiamo cercando di approfondirle.

Chiediamo che i problemi che nasceranno inevitabilmente quando la delega sulle Camere di Commercio e questa è una delega alla quale noi annettiamo particolarissima importanza vista la funzione primaria che vogliono le Camere di Commercio in temi di enorme importanza per lo sviluppo economico delle due Province, ma è chiaro che anche le altre deleghe sono importanti, e vogliamo che ci sia anche la possibilità, in un secondo tempo, di porre rimedio a quelli che saranno i guasti che si vanno ad arrecare con le

deleghe e comunque con lo smantellamento dell'ente Regione.

E' chiaro che noi diciamo quanto meno l'assemblea regionale abbia la possibilità di intervenire su situazioni di conflittualità che si verificheranno, perché non è possibile ed è anche assolutamente vergognoso il fatto che si precostituisca una Regione che mantiene i suoi appannaggi pur non avendo nessuna delega.

E' stata criticata la gestione Cogo per un determinato modo di amministrare e di distribuire, poi la Giunta Andreotti, praticamente, si è mossa nello stesso modo. Noi, per quanto riguarda la distribuzione di lautissimi contributi e con una funzione che noi definiamo prevalentemente di tipo elettoralistico cerchiamo di evitare che questo si verifichi in futuro e che l'assemblea regionale, quantomeno abbia la possibilità di intervenire su temi importanti, decisivi e non si riduca ad avvallare solo ed esclusivamente la distribuzione dei contributi ancora una volta, perché su questo non è possibile assolutamente andare avanti.

Noi indubbiamente approveremo questo emendamento che mi auguro questa assemblea approvi. La nostra battaglia è quella contro la decisione di snaturare la Regione. Su questo noi ci aspetteremo anche interventi da parte dei consiglieri provinciali della Provincia di Trento e anche di maggioranza. Mi pare che questa disponibilità non ci sia e comunque noi concluderemo la nostra battaglia, perché a futura memoria dovremo dare l'impressione che fino all'ultimo ci siamo battuti.

Se questa battaglia ormai è persa, in subordine cerchiamo di garantire che quantomeno ci sarà la possibilità di intervenire da parte dell'assemblea regionale per opporsi, per mettere un freno, per rimediare ai guasti che inevitabilmente verranno prodotti dall'attribuzione delle deleghe alle Province per quella mancanza di organicità che questa decisione andrà inevitabilmente a produrre.

Questo emendamento è inteso proprio in subordine a porre rimedio a quanto si verificherà in futuro ed è chiaro che la discussione che facciamo in questo momento per le Camere di Commercio la faremo poi anche per tutte le altre deleghe che verranno assegnate alle due Province.

PRÄSIDENT: La parola al cons. Cominotti. Ne ha facoltà.

COMINOTTI: Grazie Presidente. Ritorniamo anche con questo emendamento che vuole percorrere la strada degli emendamenti precedenti, cioè quello di dare e di ridare almeno alla Camera di Commercio, è chiaro e giusto il discorso che ha fatto il collega Plotegher che poi la stessa valenza devono avere anche le altre funzioni delegate e quindi la stessa cosa dovrà dopo succedere per quanto riguarda la Cooperazione, per quanto riguarda il Fondiario, il Tavolare ed è evidente che quello che si vuole arrivare a cercare di sollecitare questo Consiglio, questa maggioranza, la Presidenza in senso generale dell'attuale Giunta, è quella di poter predisporre anche una relazione come Giunta in modo che i vari Consigli provinciali possano avere un'indicazione precisa.

Questo proprio per creare e per dare unitarietà a quelle che sono, che saranno e che dovranno essere, nel caso di passaggio di questo disegno di legge, le funzioni alle due Province; che ci sia un coordinamento, che ci sia

soprattutto un'unità di prodotto per quanto riguarda la promozione, la commercializzazione, soprattutto la rappresentanza.

E' del tutto evidente che questo disegno di legge e che questi emendamenti non fanno altro che cercare di rallentare al massimo l'eventuale approvazione di questo disegno di legge per cercare nell'ambito del Consiglio, nell'ambito anche della maggioranza stessa la possibilità di trovare un accordo per quanto riguarda la sospensione di questo provvedimento e dare spazio soprattutto al disegno di legge n. 15, al quale evidentemente faccio riferimento ai colleghi trentini che già in passato, ormai sono passati mesi, i colleghi avevano fatto una formale promessa, attraverso i capigruppo, per quanto riguardava i sindaci, nel trattare con priorità il disegno di legge sui sindaci stessi. Il disegno di legge n. 15 ha una valenza, un'importanza tale a cui dovrebbe essere data la massima priorità che non è solo politica, ma anche operativa. Siamo di fronte a delle esigenze e stiamo entrando nell'ultimo anno di questa legislatura ed è evidente che i provvedimenti che usciranno dall'aula non saranno molti. Tra questi penso che meriti una particolare attenzione quello che è il disegno di legge n. 15 su cui l'impegno è stato preciso e anche se tutti questi interventi, il mio in particolare, ma anche quello dei colleghi che mi hanno preceduto, era proprio inteso nel voler mettere agli atti questa volontà da parte della minoranza di sollecitazione, di trattazione di questo disegno di legge.

Questa sollecitazione fatta soprattutto nei confronti dei colleghi trentini, anche se sono rappresentati solamente da tre componenti, però ci rivolgiamo ai pochi, ma buoni, ci rivolgiamo ai presenti nel cercare di sollecitare quello che è questo impegno che è stato preso come capigruppo.

Questo impegno deve essere, per quanto ci riguarda, onorato. E' un impegno che porterebbe via pochissimo tempo, a questo Consiglio, perché il collega Fontana ha fatto le consultazioni con tutti i gruppi; è arrivata la determinazione che c'è la possibilità di portare a termine un disegno di legge che possa dare soddisfazioni a tutti i gruppi politici e possa dare, soprattutto ai Comuni, quelle risposte che hanno chiesto in quest'aula. Risposte che più passa il tempo e più difficilmente potranno avere luogo in quanto ormai, entrando nell'ultimo anno di legislatura, come abbiamo sottolineato si va sempre più caratterizzando lo scontro tra le varie forze politiche proprio in attesa e in previsione della nuova tornata elettorale. E' con questo auspicio e questo ultimo ed ennesimo richiamo ai colleghi trentini che concludo il mio intervento.

PRÄSIDENT: Grazie! La parola al cons. Lo Sciuto. Ne ha facoltà.

LO SCIUTO: Grazie signor Presidente. Ho appreso questo emendamento, perché si prefigge di non lasciare una eredità senza indicazioni, ma mira a consentire l'azione amministrativa delle province di Trento e Bolzano che sembrano destinate ad ereditare queste competenze a una sorta di continuità di condotta quasi, mi sembra però sottinteso questo ecco perché bisognerà ritornarci, quasi fosse un invito sottinteso a proseguire lungo una strada, a non disperdere esperienze già fatte e, soprattutto, non disperdere quei legami che nella gestione unitaria da parte della Regione poteva affermarsi e che invece così sembra destinato a divaricare con ogni probabilità.

Occorrerà tornare su questo argomento, perché non mi basta, devo dire ai colleghi presentatori dell'emendamento non mi basta un testamento. Credo che questo collegamento debba avere una sua prosecuzione, se disgraziatamente tutto passa alla Regione, se non vogliamo che le due Province imbocchino strade divergenti occorre che questa comunicazione ci sia in andata ed in ritorno: da una parte la Regione che certamente nel lasciare queste competenze dice che questa è la strada che noi fino, ad oggi, abbiamo perseguito, questa è la strada che ci ha condotto qui, facciamo un bilancio per vedere se è positivo questo bilancio e se lo è continuate lungo quella strada. Però questo emendamento è incompleto però mi da l'estro, e in questo senso lo apprezzo e ringrazio i colleghi che lo hanno presentato, per presentare a mia volta un emendamento, perché sia sancito nella legge che le Province che ereditano queste competenze dovranno a loro volta, annualmente, riferire all'assemblea regionale sul modo in cui vengono svolte le funzioni amministrative relative a questo tema, in questo momento parliamo di Camere di Commercio, Industria e Artigianato, ma quando si tratterà di parlare di altre deleghe su altre competenze credo che questo collegamento debba continuare a sopravvivere, cioè una relazione annuale da parte delle Province che ereditano queste competenze sul modo che svolgono queste competenze. E a chi devono riferire se non all'ente che ha conferito loro queste deleghe? Bisogna che l'ente che ha dato le deleghe tenga conto di come queste deleghe vengono poi svolte, come le funzioni ad esse relative vengono svolte.

In fretta dovremo presentare un emendamento, sempre a questo articolo, perché appunto, come dicevo prima, vi sia un continuo legame tra gli enti che ereditano le competenze e chi le ha conferite. Chi le ha conferite deve avere il diritto di tenere conto di come vengono svolte.

Quindi io mentre sicuramente voterò questo emendamento tuttavia lo giudico insufficiente e ritengo che se ne debba presentare un altro per renderlo completo. Grazie

PRÄSIDENT: Wir stimmen jetzt über den Antrag Prot. Nr. 9459/1 geheim ab.

Ich bitte um Verteilung der Stimmzettel. Ich bitte um den Namensaufruf.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

PRÄSIDENT: Das Ergebnis der Abstimmung: Es haben nur 31 Abgeordnete teilgenommen. Somit ist die Beschlussfähigkeit nicht gegeben.

Die Sitzung wird für eine Stunde – bis 12.18 Uhr – gemäß Geschäftsordnung unterbrochen.

(ore 11.18)

(ore 12.18)

PRÄSIDENT: Die Sitzung wird wieder aufgenommen. Wir wiederholen die Abstimmung zum Antrag Prot. Nr. 9459/1. Wir machen die namentliche Abstimmung. Ich bitte um den Namensaufruf...

...Gut, dann mit Geheimabstimmung. Ich bitte um Verteilung der Stimmzettel und um den Namensaufruf.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

PRÄSIDENT: Das Ergebnis der Abstimmung kann nicht festgestellt werden, weil ein Stimmzettel mehr in der Urne war als Abstimmende anwesend waren. Wir verteilen nochmals die Stimmzettel.

Ich bitte um den Namensaufruf.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

PRÄSIDENT: Ich gebe das Abstimmungsergebnis bekannt:

Abstimmende:	52
Jastimmen:	9
Neinstimmen:	31
Weißer Stimmzettel:	12

Der Antrag ist damit abgelehnt.

Wir kommen jetzt zu weiteren Anträgen, es sind noch zwei weitere Anträge da. Zuerst verlese ich den Antrag mit der Prot. Nr. 9459/2:

„Die Handels-, Industrie-, Handwerks- und Landwirtschaftskammern von Trient und Bozen können innerhalb des Gebietes der Region einen gemeinsamen Sitz haben. – Le Camere di Commercio, industria, artigianato e agricoltura di Trento e Bolzano possono avere una sede comune nell’ambito del territorio regionale“.

Dazu ist Folgendes zu sagen. Dieser Antrag ist dem Gegenstand der Debatte fremd und außerdem ist die Übertragung gemäß Absatz 1 bereits erfolgt, so dass weitere Eingriffe des Gesetzgebers hier nicht erfolgen können. Außerdem ist es alleinige Sache der Handelskammern ihren Sitz dort zu errichten, wo sie wünschen. Es gibt hier keinerlei Möglichkeiten eines Eingriffs in diese Befugnis. Darum ist dieser Antrag im Sinne von Art. 62 der Geschäftsordnung nicht zulässig.

Der zweite Antrag, Prot. Nr. 9462: „Die Provinzen von Trient und Bozen berichten dem Regionalrat alljährlich über die von ihnen auf dem Sachgebiet der Handels-, Industrie-, Handwerks- und Landwirtschaftskammern ausgeübten Verwaltungsbefugnisse. – Le province di Trento e di Bolzano relazionano annualmente al Consiglio regionale sulle funzioni amministrative svolte dalle medesime in materia di CCIAA.“

Dazu ist Folgendes zu sagen: Der Gesetzgeber hat mit Genehmigung des Absatzes 1 bereits die Kompetenzen an die Provinzen Bozen übertragen und der regionale Gesetzgeber hat keine Befugnis, den Provinzen Trient und Bozen jährliche Berichte aufzuzwingen, weil die Verwaltung übertragen ist und somit ist es Angelegenheit der Provinzen, hier

eventuelle Berichte von den Handelskammern anzufordern. Darum ist auch dieser Antrag im Sinne von Art. 62 nicht zulässig. Die Entscheidung ist definitiv.

Es sind noch weitere Anträge zu den Änderungsanträgen vorgelegt worden, die noch nicht übersetzt sind.

Cons. Taverna, ne ha facultà.

TAVERNA: Mentre per quanto riguarda il primo emendamento, il primo dei due che ha accettato come non ammissibili, mentre sul primo mi permetto di esprimere la mia condivisione, perché in effetti vincolare le Camere di Commercio all'imposizione di un'unica sede può essere ritenuto estraneo alla materia qui in discussione, per quanto riguarda invece il secondo emendamento che lei ha ritenuto non ammissibile su questo mi permetto di non condividere la sua decisione alla luce dell'ammissione degli altri emendamenti che a proposito del tema delle Camere di Commercio sono stati trattati.

Ciò detto, signor Presidente, ritengo di dover segnalare che forse è opportuno in questo momento per l'economia del dibattito di provvedere alla traduzione degli emendamenti che sono stati successivamente proposti e poiché questo comporta sicuramente del tempo, essendoci successivamente altri emendamenti che potrebbero essere discussi, ma che potrebbero annullare gli effetti di quelli che dovranno essere tradotti, chiedo che sull'ordine dei lavori si provveda alla sospensione in modo di acconsentire alla traduzione degli emendamenti stessi e quindi di una corretta, dal punto di vista cronologico, discussione degli emendamenti presentati.

PRÄSIDENT: Grazie! Cons. Taverna, facciamo subito la traduzione di ogni emendamento e subemendamento che ci viene presentato. Ci vogliono sempre 5 – 10 minuti, però non vedo nessun motivo per aspettare.

Dann gehen wir weiter mit Absatz 2 bis. Hier sind mehrere Anträge eingereicht worden, sowohl vom Abg. Taverna...

... Cons. Divina, ne ha facultà sull'ordine dei lavori.

DIVINA: Chiediamo a Lei che ci dia una mano, che ci aiuti a capire adesso che abbiamo il banco pieno di emendamenti, il banco pieno di proposte rischiamo di non capire più quelle che sono da discutere, quelle che lei ha illustrato che dovrebbero essere irricevibili. Mentre lei parlava, Presidente, c'è stato un periodo in cui la traduzione non funzionava. Mentre Lei parlava degli emendamenti, per una questione tecnica, non si è potuto tradurre quello che Lei ha detto. Io non ho capito cosa rimane e cosa non rimane.

PRÄSIDENT: Va bene. Do dichiarato inammissibili due dei emendamenti ai sensi dell'art. 62 del Regolamento. Poi ho detto che facciamo la traduzione per gli altri subemendamenti che sono arrivati. Siccome non siamo più in grado di terminare entro cinque minuti penso che continuiamo alle ore 15.00.

La seduta è tolta.

(ore 12.45)

(ore 15.03)

PRÄSIDENT: Die Sitzung ist eröffnet und ich bitte um den Namensaufruf.

MINNITI: *(segretario): (fa l'appello nominale)*
(Sekretär): (ruft die Namen auf)

PRÄSIDENT: Es sind zwei weitere Änderungsanträge eingereicht worden.

...senz'altro potete parlare, ma ricordo che dopo la decisione inappellabile del Presidente per quanto riguarda l'inammissibilità di un emendamento la discussione non è prevista. Però parli pure, cons. Lo Sciuto, ne ha facoltà.

LO SCIUTO: Sebbene lei mi sta dicendo che sto parlando a vuoto prima ancora che io possa addurre le mie ragioni, spero che non sia così. Signor Presidente io confido invece in una sua volontà, le riconosco la capacità, di rimeditare delle scelte che ha ritenuto di fare in modo, lei dice, inappellabile.

Io non credo che lei renda giustizia a me e all'aula se non rimedita la sua scelta. Signor Presidente, io mi fermo finché lei non mi potrà ascoltare.

Signor Presidente, non esistono argomentazioni giuridiche che possano suffragare la sua tesi della non ammissibilità del mio emendamento, perché a suo giudizio, spero appellabile, il delegatario non può subire condizioni da parte del delegante. Questo non esiste, esistono ragioni politiche, perché lei possa non ammettere a discussione il mio emendamento, ma non esistono ragioni giuridiche. Il delegante può imporre qualunque condizione al delegatario il quale può accettare o non accettare la delega, ma non esiste sul piano del diritto una impossibilità giuridica di imporre condizioni nel momento in cui si conferisce la delega, infatti si dice, per esempio, che...

Se lei non mi ascolta, anche per colpa del collega Urzì che non mi consente di svolgere le mie argomentazioni, se lei non li ascolta non li può apprezzare, quindi non può con consapevolezza dire sì o no a quello che sto dicendo, io le sto parlando francamente con grande sincerità e senza volontà dilatoria.

Signor Presidente, il delegato può subire tutte le condizioni imposte dal delegatario sul piano giuridico, tanto è vero che si dice, per esempio, che delegatus delegare non potest, sono condizioni imposte al delegatario; il delegante può porre delle condizioni. Nel momento in cui io conferisco, come Regione, una delega posso imporre al delegatario una delle condizioni quale quella che io qui ipotizzo nel mio emendamento che è quella di riferire annualmente sul modo in cui viene esercitata questa delega.

Allora, signor Presidente, la prego di ascoltarmi, se lei respinge il mio emendamento lo farà soltanto per motivazioni politiche, ma non per motivazioni statutarie, regolamentari o giuridiche, perché non centra assolutamente questo, non è possibile argomentare l'esclusione di un emendamento, perché il delegante non può imporre condizioni al delegatario. Questo è fuori dall'ordinamento giuridico e fuori da ogni interpretazione logica e giuridica e neanche il regolamento che lei invoca può escludere questa cosa. Io non

impongo nient'altro se non quello di dire che chi riceve la delega riferirà a chi l'ha conferita la delega nel modo in cui la sta esercitando. Non c'è regolamento che può opporsi ad una cosa del genere.

Quindi, signor Presidente, se lei non vuole ammettere il mio emendamento dovrà avere l'onestà di dire che argomentazioni politiche la inducono a non ammetterlo, ma non deve far riferimento a condizioni giuridiche e regolamentari.

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Lo Sciuto. La parola al cons. Plotegher.

PLOTEGHER: Per dire che forse sarebbe opportuno non arroccarsi su posizioni estremamente fiscali, come in questo caso, ma vedere se è possibile, anche per dare alla discussione in quest'aula, una certa possibilità di andare avanti, vedere di concordare la possibilità che determinati emendamenti come questo possano essere discussi, perché è un emendamento importante, questo presentato dal collega Lo Sciuto, che prevede la possibilità per l'assemblea regionale di intervenire, a porre rimedio a eventuali situazioni di grave discordanza, di grave difformità di pareri fra le due province, nel caso dell'applicazione delle deleghe, e quindi è un emendamento che si propone per evitare che discordanze su temi fondamentali possano pregiudicare anche quel poco di Regione che resterà dopo l'approvazione della legge e quindi dopo l'instaurazione dell'autonomia totale delle due Province e quindi praticamente, in definitiva, dopo lo smantellamento delle due regioni.

Prevedere come fa l'emendamento del collega Lo Sciuto che sia il Consiglio regionale a poter dire la parola definitiva, a dirimere eventuali contestazioni o disparità fra l'interpretazione dei pareri delle due Province, è qualche cosa di veramente importante, una pietra miliare anche per quella che potrà essere un domani, pur con tutte le sue enormi contraddizioni, la nuova Regione.

Veramente noi no ci rendiamo conto dei motivi veri che sono alla base del rifiuto di discutere questo emendamento e insistiamo, perché il Presidente riveda la sua posizione e questo emendamento possa essere discusso, possa essere portato avanti ritenendolo veramente fondamentale nel proseguo della discussione in quest'aula su questo tema.

PRÄSIDENT: Grazie, Cons. Plotegher. Per il gruppo AN – se si tratta della stessa cosa - ha già parlato il cons. Plotegher, quindi non c'è più la possibilità di parlare.

TAVERNA: Però siamo di fronte ad una questione di drammatica attualità per quanto riguarda la sua decisione, perché...

PRÄSIDENT: Per quanto riguarda questo ha già parlato il Suo collega, quindi non c'è più la possibilità secondo il Regolamento.

TAVERNA: Presidente, mi permetto di insistere non tanto perché voglia portare la mano...

PRÄSIDENT: Il Regolamento questo non prevede.

TAVERNA: Chiedo di poter parlare. Il collega Plotegher ha parlato sull'ordine dei lavori, io parlo sul regolamento che mi fa costretto ad intervenire sulla questione della sua dichiarazione.

Lei giudica inammissibile, ai sensi degli articoli del regolamento, l'emendamento, ma ribadisco che non ci sono le condizioni per questo giudizio di non ammissibilità.

Mi permetto, con la cortesia del caso, di approfondire l'argomento, perché non è possibile considerare se non una valutazione di merito quanto da lei ha testimoniato all'aula circa la non ammissibilità dello stesso emendamento.

Lo dico sulla base di un'esperienza maturata a lungo in questa assemblea legislativa, sulla mia, se pur modesta e umile, conoscenza sufficiente del regolamento e delle logiche che sottendono il regolamento.

Una valutazione di merito dell'emendamento è inammissibile da parte della Presidenza. La Presidenza deve giudicare inammissibile l'emendamento o sulla base del fatto che il Consiglio si è in precedenza espresso o sulla base del fatto che l'emendamento, così come concepito è illogico dal punto di vista formale; dal punto di vista del merito la Presidenza non può intervenire nel giudicare nel merito l'emendamento e poiché l'emendamento presentato dal collega Lo Sciuto è teso a disciplinare l'oggetto della delega riservando al delegante ogni potere di indirizzo nei confronti del delegatario oppure di prendere coscienza sul come il delegatario possa esercitare la delega attribuita dal delegante, questa è una valutazione politica di indirizzo che sottende alla potestà ed alla volontà politica dell'ente delegante.

Ecco perché io ritengo, signor Presidente che valga la pena soffermarsi un attimo e non prendere questa posizione che è, a mio giudizio, affrettata.

PRÄSIDENT: La parola al cons. Divina. Ne ha facoltà.

DIVINA: Io mi devo richiamare a quello che le ho richiesto, purtroppo, stamattina. Noi non sappiamo, per questioni di impossibilità di traduzione, quali sono gli emendamenti che lei ha ritenuto di non ammettere. Per cui se ci fa la cortesia di ripeterli numericamente, ci consente di eseguire con un po' d'ordine il nostro lavoro.

Secondo aspetto, c'è un dato politico, sicuramente lei è stato attento osservatore se non altro, perché un segretario questore appartenente alla sua maggioranza ha rilevato una grande mancanza da parte di tutto l'esecutivo trentino che questa mattina, per ragioni che noi non possiamo e non abbiamo facoltà di conoscere, era completamente assente.

Il dato politico è che stiamo lavorando su una legge dibattuta, contrastata da una componente di minoranza, ma che non è nemmeno sostenuta e voluta dalla maggioranza, questo è il guaio, se non considerate la maggioranza alo atesina. Se questa mattina avessimo potuto votare per Consigli separati nessun provvedimento questa mattina avrebbe avuto l'esito che la maggioranza, viceversa, ha potuto concludere.

E' un dato politico. La maggioranza trentina è disinteressata completamente a questo provvedimento. Prendiamo atto di questo per il procedere dei lavori.

Secondo: non so quanti hanno dato attenzione al cons. Seppi che questa mattina ha detto delle cose altrettanto importanti e pesanti politicamente.

A volte le condividiamo ed a volte meno, ma questa mattina ha detto una cosa che non è da condividere, ha detto: "Guardate bene che se pensate di portare a casa questa legge a colpi di mano..." e Presidente lei se si arroga l'arbitrio di cassare, ammettere o non ammettere alcuni emendamenti, ha il sapore del colpo di mano, il cons. Seppi ha detto: "Io mi faccio promotore e vi garantisco che farò tutto ciò che posso in termini ostruzionistici per non far passare nemmeno la legge sui Comuni."

L'unica cosa che apparentemente, almeno dalle dichiarazioni ufficiali, quest'aula dice di volere, è di dare finalmente una risposta a quello che tutti i Comuni, sia della Provincia di Trento che della Provincia di Bolzano, ci stanno chiedendo.

Questa legge è un empasse incredibile che dilazionerà i tempi in avanti, enormemente, e forse non consentirà nemmeno, nell'arco della legislatura, di offrire questa legge ai Comuni trentini.

Con questo modo di procedere che ha più della schermaglia che non della dialettica, abbiamo anche sentito colleghi che hanno promesso che faranno ostruzionismo, cioè impediranno anche che la prossima legge sull'ordinamento dei Comuni possa vedere la luce. Non credo che questo sia un buon modo di condurre i lavori, Presidente, e non credo nemmeno che la maggioranza, a questo punto, abbia interesse a che la situazione rimanga quella che è che se fin ora è di stallo, procrastinandola in questa maniera probabilmente diventerà critica ed in ogni caso sempre, sempre più critica.

Presidente, prenda in mano la situazione, prenda atto che la maggioranza trentina è completamente disinteressata, prenda atto che io non ho avuto l'accortezza di segnarmi quante votazioni non sono andate a buon fine per mancanza del numero legale, prenda in considerazione che anche una persona mite, tranquilla e precisa come il collega Lo Sciuto si sente infastidito da questo modo di procedere, sia cortese con chi parla, almeno per ripetere quali saranno, a questo punto, gli emendamenti che non vengono ammessi. Faccia una valutazione con la sua maggioranza, senta se la legge è ancora voluta e sostenuta dalla maggioranza trentina e diamoci un ordine. Non è un modo concepibile di lavorare.

PRÄSIDENT: Cons. Lo Sciuto, Le comunico che ritiro la mia decisione per quanto riguarda il Suo emendamento, perché è comprensibile. Però per quanto riguarda l'altro, prot. n. 9459/2, la decisione assunta permane.

E' aperta la discussione sull'emendamento del cons. Lo Sciuto. Al proponente la parola.

LO SCIUTO: Mi consenta prima di ringraziarla. La capacità di ritornare sulle proprie posizioni e di rivedere le proprie posizioni è un atto di forza, non di debolezza. Le sono grato e attesto questa sua capacità di ritornare sulle sue posizioni che denotano non solo giustizia, capacità che non deve mancare ad

un Presidente, ma anche forza.

Con questo emendamento cerco, in qualche modo, dando per scontato che la Regione si priverà anche di queste sue ultime competenze, cerco di mantenere in piedi un rapporto tra le Province e la Regione non soltanto perché sul piano strettamente giuridico io credo che sia prassi normale che il delegante possa chiedere conto al delegatario di come vengono svolte le funzioni relative a queste deleghe, ma anche perché sul piano politico possa continuare a mantenersi una qualche sorta di unità tra le due Province che si sintetizzano nella Regione.

Signor Presidente, colleghe e colleghi, ci troviamo in una situazione simile a due coniugi che senza motivi apparenti, perché non litigano, non distruggono mobili in casa, però hanno deciso di separarsi; questi coniugi sono le due Giunte di Trento e di Bolzano e io e credo molti altri colleghi del Consiglio regionale, ci sentiamo come dei figli che non vorrebbero, non individuano i motivi di questa separazione, non vorrebbero subire il costo, il peso più grave di questa separazione proprio perché non individuano motivazioni profonde, cioè impossibilità o incapacità di convivenza.

Ci stiamo dibattendo e stiamo cercando in tutti i modi quasi per mantenere un qualche legame comunque tra questi coniugi che ostinatamente ed immotivatamente tendono ad andare ciascuno per la propria parte. E' una situazione politica certamente, ma anche psicologica, se permette, perché non comprendiamo il perché le due Province vogliano andare ciascuna per la propria parte mentre dall'altra parte avvertono l'esigenza di aggregazioni più ampie, più pesanti, capaci di far valere le proprie ragioni a livello internazionale.

Non comprendiamo perché si dà luogo ad Euroregioni, in una situazione come questa, in cui si compete ne avverto l'opportunità.

Non comprendiamo come da una parte si voglia andare ad aggregazioni più ampie, capaci di rappresentare in modo più forte, di fronte agli altri interlocutori, interessi comuni mentre dall'altra parte ostinatamente si cerca di dividere quello che già oggi è unito.

Noi cerchiamo, con questi emendamenti, non di ostacolare il cammino, purtroppo non siamo in grado di ostacolare il cammino verso la separazione.

Cerchiamo di introdurre elementi, perché un qualche collegamento, una qualche sintonia, una qualche sinergia rimanga all'interno di questa Regione.

Ecco perché noi riteniamo che sul piano politico è importante, al di là delle argomentazioni giuridiche che ho detto prima, che permanga in capo alla Regione una capacità di una rappresentazione complessiva più alta degli interessi peculiari, degli interessi di bottega, degli interessi provinciali. Cioè un'istanza superiore capace di ricomporre al suo interno un interesse più complessivo per la popolazione dell'intera Regione.

Ecco il senso del mio emendamento, dire che comunque io ti delego, ma rimane in capo a me una qualche sorta di responsabilità per cui io ti chiedo di rendermi conto di dove stai andando, di dove stanno andando le due Province. Credo che questo sia un modo per salvare anche un minimo di dignità e di ruolo alla Regione. Grazie signor Presidente.

PRÄSIDENT: Grazie! La parola al cons. Seppi. Ne ha facoltà.

SEMPI: Grazie Presidente. Essendo il primo intervento di oggi pomeriggio auguro ai colleghi una buona serata e ritengo che questo sia doveroso, caro collega Lo Sciuto, al di là di tutte le argomentazioni, perché è una forma di saluto che ritengo possa essere gradita.

Ritengo che l'accettazione di questo emendamento sia un serio passo in avanti, anche perché il collega Lo Sciuto si sentiva giustamente prevaricato da un'azione volpista di questo collegio di Presidenza che voleva, in qualche modo, eludere la sua possibilità propositiva andando ad eliminare una proposta istituzionale.

Sono contento che lei sia tornato sulle sue posizioni, Presidente, anche perché aveva ancora da ascoltare il mio appello, ero l'ultimo in lista per parlare, ma non ha voluto ascoltarlo, però lei ha fatto il suo dovere quindi era inutile e non volendo far perdere tempo a quest'aula, perché il tempo è denaro, ho ritenuto di non dover più intervenire sull'ordine dei lavori.

Il collega Lo Sciuto ha presentato, con una capacità di cernita veramente all'altezza della situazione, un emendamento che è di contenuto e se qualcuno avrà il coraggio di dire che è ostruzionistico francamente offende se stesso.

Collega Denicolò, io posso capire che lei sia un po' nervoso.

Quindi le Province di Trento e di Bolzano dovranno relazionare, se passasse questo emendamento, al Consiglio regionale sulle funzioni amministrative svolte dalle medesime in materia di Camera di Commercio, Industria ed Artigianato.

Penso che il collega Lo Sciuto intenda presentare altri emendamenti per le altre deleghe, perché sarebbe assolutamente grave che si potesse pensare di dare e di compiere questa azione di relazione, quindi questa azione di comunicazione costruttiva tra gli enti delegati e la Regione, senza che questa comprendesse anche tutte le altre deleghe previste dal disegno di legge.

Riteniamo doveroso far capire quello che ho detto questa mattina, quello che il collega Divina ha ripreso e che deve rimanere scritto in quest'aula. Sia chiaro che io personalmente e non sono da solo, ma non sono autorizzato a fare elenchi di nomi se gli stessi non vogliono uscire allo scoperto, presenteremo una serie di emendamenti sulla legge sull'ordinamento dei Comuni da far crollare la possibilità di realizzarla fra sei legislature. Ritengo che abbiamo la massima disponibilità a far passare e che la legge sui Comuni passi accontentando i Comuni del Trentino, nel momento in cui si volesse avere la gentilezza, l'intelligenza e forse anche l'avvedutezza politica, caro collega Denicolò che rientri in aula, di ritirare questa legge sulle deleghe.

Sia chiaro che se questa legge sulle deleghe dovesse passare attraverso dei meccanismi strani la legge sull'ordinamento dei Comuni non passerà mai e questo impegno me lo prenderò io personalmente davanti a voi e davanti all'opinione pubblica.

Penso che ci siano da fare delle serie considerazioni tra quelli che sono anche gli accordi all'interno di questa maggioranza, tra i partiti trentini e tra la SVP, perché così procedendo va a finire che non portate a casa né una né

l'altra delle due leggi. Per cui forse sarebbe meglio, collega e capogruppo della SVP, che cominciassi anche tu a fare una seria analisi della situazione, perché noi non abbiamo paura nemmeno di fare la notturna questa sera, siamo talmente tanti che ci possiamo dare i turni, perché siete sempre voi, come in Consiglio provinciale, che non riuscite mai a mantenere il numero legale in quest'aula e alla prossima votazione lo dimostreremo fino in fondo. Dovrete assumervi anche la responsabilità davanti all'opinione pubblica che quando c'è una riunione del Consiglio provinciale e del Consiglio regionale voi siate in grado di mantenere un numero legale che non avete mai. Non avete disciplina all'interno del vostro partito, non ho capito come facciate a pretenderla all'esterno dello stesso. Grazie.

PRÄSIDENT: La parola al cons. Urzì. Ne ha facoltà.

URZÌ: Grazie Presidente. Ci sono tumulti in aula, la prego di intervenire, perché non riesco a farmi sentire altrimenti.

Signor Presidente la devo ringraziare, così come ha fatto prima di me il collega Lo Sciuto, per la correttezza che ha dimostrato nel considerare, forse in maniera più approfondita, l'emendamento e l'ammissibilità dell'emendamento. Questo le va riconosciuto con grande onestà intellettuale.

L'emendamento propone che le Province di Trento e di Bolzano relazionino annualmente al Consiglio regionale sulle funzioni amministrative svolte dalle medesime in materia di Camera di Commercio. Si intende, anche se il concetto non è chiarito ed io avevo fatto notare questo aspetto al collega Lo Sciuto, eventualmente sarà possibile, in caso di approvazione, prevedere ad una proposta emendativa che possa chiarire che questo principio lo si applica al momento del transito delle deleghe delle funzioni amministrative dalla Regione alle Province, ma si prevede il principio per cui, annualmente appunto, le Province di Trento e di Bolzano, quindi gli organi delegati, svolgano una relazione dettagliata sulle funzioni che hanno svolto in termini di amministrazione in materia di Camera di Commercio ha l'ente delegante, ossia la Regione e ciò appunto per rinsaldare quel rapporto fiduciario che deve intercorrere fra l'ente delegante e l'ente delegato, perché se è vero che lo Statuto di autonomia riconosce il principio per cui una funzione può essere delegata, attendo di essere smentito in questo, è vero anche che la stessa delega può essere ritirata laddove il rapporto fiduciario fra delegante e delegato viene a mancare.

Con lo strumento della legge regionale noi potremmo assistere fra un numero di anni non meglio determinato e in caso di realizzazione di determinate condizioni ad un ritiro della delega delle funzioni amministrative. Ciò appartiene alla logica delle cose quindi la relazione rappresenta proprio la concretizzazione di questo rapporto fiduciario che intercorre fra i due enti. Le Province autonome di Trento e Bolzano svolgono questa relazione, la Regione ne prende atto e la valuta nei termini in cui è proposta e da questa valutazione discende appunto la conferma annuale della fiducia riposta nell'ente delegato.

Ebbene, forse è anche vero che questo principio avrebbe la necessità di essere introdotto anche per tutte le altre materie che nel tempo sono state oggetto di questo tipo di delega, perché proprio è il sistema e questo

bisogna riconoscerlo in maniera molto onesta; questo ragionamento si è sviluppato forse per la prima volta quest'oggi, in aula e nell'ambito della Regione e mai nel passato era stato approfondito, oggi invece stiamo facendo una disamina a tutto campo che ci permette appunto di fissare bene gli obiettivi che ci vogliamo proporre. Questo sistema è, anche da un punto di vista formale, più ottimale, sicuramente più efficace per rendere concreto lo spirito e il senso dell'interconnessione che deve essere garantita e mantenuta comunque fra i due enti, la Regione e le Province.

In questo senso, in quest'ottica, signor Presidente ecco che viene anche meno il carattere negativo che è stato attribuito forse in taluni passi del dibattito che negli ultimi anni si è articolato in tema di deleghe di funzioni amministrative, nel senso che se forte viene rivendicata la convinzione che comunque la funzione amministrativa svolta dall'ente delegato è svolta nella maniera ottimale e più opportuna, ebbene allora viene meno anche quel pregiudizio di carattere negativo che può accompagnarsi allo stesso concetto della delega.

L'abbiamo detto dal primo momento, di per sé non abbiamo mai manifestato una opposizione sostanziale al principio della delega anche perché è un principio statutario e nello Statuto ci riconosciamo, ma è vero anche che abbiamo contestato il quadro in cui questa delega di funzioni è venuta a maturare.

Probabilmente nei prossimi interventi, dopo la probabile approvazione di questo emendamento, avremo modo di definire alcuni dettagli dell'emendamento e completare anche la riflessione che abbiamo proposto.

PRÄSIDENT: Der Abg. Morandini hat das Wort.

MORANDINI: La ringrazio Presidente anche del ravvedimento che l'ha animata allorché ha deciso di riammettere l'emendamento che inizialmente era stato dichiarato inammissibile. Penso che abbia adottato una decisione fondata dal punto di vista giuridico per le ragioni che andrò ad esporre.

Naturalmente io sono profondamente d'accordo con questo emendamento per questi motivi: prima di tutto, perché è doveroso, dal punto di vista giuridico, che un ente che delega le proprie funzioni ad un altro ente possa mantenere in capo a se la possibilità, ce l'ha di fatto, dal punto di vista giuridico, il potere di dare direttive e comunque di fissare dei criteri a cui l'ente delegatario deve attenersi nell'esercizio delle funzioni delegate. Ecco perché, fra l'altro, la delega a sua volta delle funzioni delegate è vietata nell'ordinamento giuridico proprio perché, evidentemente, non si può pensare che a sua volta, qualora fosse invece possibile, ma non lo è, da parte dell'ente che ha ricevuto le funzioni delegate, delegare ulteriori funzioni amministrative, verrebbe meno la possibilità dell'ente titolare in via originaria delle funzioni e quindi dell'ente delegante, di dare i propri criteri, i propri principi direttivi e i criteri ispiratori all'ente delegato a cui l'ente stesso dovrà tenersi nell'esercizio delle funzioni delegate.

C'è anche una motivazione diversa e questa si riannoda, più che altro, al terreno politico, mi pare naturale che laddove ormai è stato

politicamente deciso e le norme che sono state approvate fino ad ora da quest'aula vanno in questa direzione, mi pare assodato che laddove è stato politicamente deciso che le funzioni amministrative in materia di Libro Fondiario, Catasto e Tavolare svolte dalla Regione, vengono delegate alle Province, è chiaro che la Regione, ente titolare delle funzioni che nonostante la delega rimane titolare delle funzioni, deve rappresentare e costituire una sorta di collante entro il quale le due Province che saranno destinatarie delle funzioni amministrative si troveranno ad esercitare le funzioni stesse.

Come si può individuare questo collante? Uno dei modi è l'obbligo per le Province, come appunto prevede l'emendamento, di relazionare con cadenza annuale al Consiglio regionale circa lo svolgimento delle funzioni stesse nelle materie appunto relative, in particolare alle Camere di Commercio, Industria, Artigianato ed Agricoltura.

Questo è il minimo che un ente che delega le proprie funzioni amministrative alle Province nel momento in cui si spoglia delle funzioni amministrative, pur rimanendo titolare della competenza, possa chiedere alle Province stesse, cioè di relazionare con riferimento a come le Province hanno svolto ed esercitato queste funzioni amministrative.

Quindi l'emendamento va nella giusta direzione di chiedere che ogni anno la Provincia di Trento ed ogni anno la Provincia di Bolzano redigano una circostanziata relazione nella quale sostanzialmente descrivono come ciascuna Provincia ha ritenuto di svolgere le funzioni amministrative che dalla Regione stessa le sono state delegate.

Ripeto che restando in capo alla Regione la titolarità della competenza legislativa le rispettive funzioni amministrative, venendo delegate, si può capire che la Regione stessa possa richiedere che relazionino le Province circa le modalità con cui hanno svolto le funzioni amministrative delegate.

PRÄSIDENT: La parola al cons. Plotegher. Ne ha facoltà.

PLOTHEGER: Grazie Presidente. Vorrei invitare il Presidente Pahl, che ringrazio per aver accolto questo emendamento ed anche il Presidente della Giunta Andreotti a considerare questo emendamento.

Non riesco a capire per quali motivi non possa venir accolto questo emendamento, almeno che siano solo aria tutte quelle considerazioni che vengono fatte, tutte quelle promesse che vengono fatte, e tutti quei discorsi che sono stati fatti e che vengono fatti ancora a sostegno della tesi che anche dopo l'attivazione della nuova legge, la Regione avrà ancora un senso.

Credo che se questo fosse vero, ossia se non ci fosse la riserva mentale di dire che tutto quello che si sta facendo sono state fatte per eliminare l'ente Regione, se, in effetti, non fosse vero questo e fosse in realtà vero quello che anche il Presidente della Giunta Andreotti ha ripetutamente affermato che non corrisponde a verità la critica che è stata portata avanti dalle opposizioni che si va verso il totale smantellamento dell'ente Regione.

Il Presidente Andreotti ha detto che questo non corrisponde a verità, ma che l'ente Regione avrà ancora una sua funzione, avrà ancora una sua validità, un suo scopo preciso, ma soltanto sarà adattata alla nuova situazione.

Veramente non capisco per quale motivo emendamenti come questo presentato dal collega Lo Sciuto con intenti assolutamente corretti e genuini, di buona volontà, non capisco perché non possa essere accettato che non dice altro che le due Province un domani, di fronte a situazioni che si realizzeranno di difformità fra le interpretazioni delle deleghe da parte delle due Province, le due Province vadano a riferire all'assemblea regionale l'aggiornamento della situazione per quel che riguarda in questo caso la Camera di Commercio, ma certamente anche le altre deleghe che verranno affidate alle due Province, e si vada a discuterne a livello di Consiglio regionale.

Se questo emendamento venisse approvato, credo che anche in questo dovrebbe concordare il cons. Panizza, che sempre sostiene la validità anche futura di un'assemblea regionale, se questo emendamento venisse approvato non sarebbe altro che una testimonianza in favore di quanto è stato affermato e cito sempre in particolare Andreotti e Panizza, vale a dire che la Regione avrà ancora una sua validità, perché allora l'assemblea regionale avrebbe un senso, avrebbe la possibilità di interloquire con le due Province, avrebbe anche la possibilità di dirimere le eventuali controversie fra le due Province e quindi avrebbe ancora una sua dignità, non sarebbe ridotta come purtroppo possiamo lecitamente ipotizzare ad un'accademica assemblea di compagni di merende, che andrebbero a parlare del più e del meno senza nessun vero interesse, senza nessun approfondimento di realtà.

Questo emendamento va nel senso proprio di dire che, malgrado tutto, anche un domani quando ci sarà una diversa realtà dell'ente regionale, ci sarà ancora la possibilità che l'assemblea regionale possa intervenire a ragione a sostenere determinate posizioni, a dirimere eventuali controversie e quindi possa ancora mantenere un suo senso, una sua dignità, una sua giustificazione. Viceversa giustificazioni non ce ne sono se anche emendamenti come questi vengono bocciati, ditemi voi a cosa si ridurrà un domani l'assemblea regionale se non a qualche cosa di assolutamente inutile ad un alibi solo ed esclusivamente per gestire somme di denaro, anche notevoli, senza poter giustificare la sua ulteriore presenza.

PRÄSIDENT: Grazie! La parola al cons. Taverna. Ne ha facoltà.

TAVERNA: Grazie signor Presidente. Ritengo di dover sottolineare e prendo a prestito le parole del collega Lo Sciuto quando ha detto che la forza di un Presidente sta anche nella sua capacità di modificare una precedente decisione, e a questo riguardo allora voglio ringraziare il Presidente del Consiglio, perché sulla base anche delle nostre sollecitazioni ha ritenuto di dover riammettere l'emendamento Lo Sciuto alla discussione del Consiglio, perché l'emendamento Lo Sciuto è perfettamente, da un punto di vista sostanziale e da un punto di vista formale, perfettamente legittimo. Sulla base di questa legittimità non posso che dichiarare, per altro, la mia piena condivisione, perché sul piano concettuale non solo è possibile e fattibile, è legittimamente percorribile la proposta secondo la quale l'ente che delega deve e può determinare nei confronti dell'ente delegato come le funzioni amministrative devono e possono essere esercitate, ma soprattutto l'ente delegante conserva appieno la facoltà di revocare la delega qualora la stessa

non fosse esercitata nei modi e nelle forme che all'ente delegante compete di poter, anche in maniera dettagliata, valutare come rispondenti alla necessità della tutela dell'interesse collettivo che comunque è determinato e tutelato dalla legge.

Sotto questo profilo allora noi andiamo a recuperare un concetto che ci è proprio, che abbiamo sempre voluto sostenere quando in discussione, sia in quella generale, sia nell'esame dei rispettivi emendamenti, abbiamo sostenuto come ancora oggi è valida l'impostazione secondo la quale alle funzioni di ordine strutturale competono le valutazioni proprie della Regione e quindi anche del Consiglio regionale, ma alla Regione ed al Consiglio regionale competono anche necessariamente ogni possibilità di valutazione per quanto concerne l'esercizio delle deleghe che le due Province andranno a rappresentare non appena il disegno di legge avrà trovato puntuale conferma ed approvazione da parte del Consiglio regionale.

La relazione e prima della relazione l'indirizzo verso il quale due Province devono marciare per essere rispondenti alle finalità di ordine pubblico, di ordine generale, di ordine nell'interesse della collettività, questa manifestazione di volontà amministrativa delle due Province deve essere sempre in linea, idonea e coerente con l'oggetto della delega e soprattutto con la volontà politica dell'ente delegante.

Quindi un sorta di suprema tutela dell'ente delegante nei confronti dell'esercizio della delega per opera dell'ente delegatario, impone necessariamente che all'ente delegante sia mantenuta a capo una sorta di esame e questo esame non può che essere esercitato alla luce delle relazioni che se l'emendamento presentato dovesse trovare l'accoglimento da parte dell'assemblea, fosse in qualche verso restituita all'assemblea regionale quella potestà di indirizzo e l'esame da parte dell'ente Regione del verificarsi delle condizioni migliori per l'esercizio della delega da parte dell'ente delegatario. Quindi a questo proposito da parte nostra il convinto sostegno alla proposta emendativi.

PRÄSIDENT: Grazie! La parola al cons. Holzmann. Ne ha facoltà.

HOLZMANN: Grazie signor Presidente. Non aggiungerò i miei ringraziamenti a quelli dei colleghi se no il suo capogruppo si mette in allarme e la richiama.

Il mio intervento è a sostegno dell'emendamento presentato dal collega. Credo, per altro, di dover fare alcune considerazioni in ordine al contenuto della norma, perché la delega di competenza in materia anche di Camere di Commercio, dal nostro punto di vista, non rappresenta certamente un miglioramento del rapporto fra l'utenza e le Camere di Commercio.

Abbiamo situazioni sicuramente diverse dal punto di vista economico tra Bolzano e Trento però la visione provinciale, come abbiamo detto, molto spesso scade nel provincialismo e soprattutto per tutto ciò che attiene all'economia dove è importante anche il confronto con realtà estremamente diverse dalla nostra, il rinchiudersi nei confini della Provincia, secondo noi, è un errore che presto o tardi potremmo anche essere chiamati a pagare. Con la Camera di Commercio, non soltanto per motivi di continuità, in quanto abbiamo gli uffici nello stesso edificio abbiamo anche degli ottimi rapporti di scambio ed

informazione, ma crediamo che questi rapporti che in via del tutto occasionale abbiamo, dovrebbero essere dei rapporti duraturi e periodici tra le Camere di Commercio ed eventualmente le Province, nel momento in cui queste competenze dovessero essere delegate e credo che questo sarebbe cosa utile, quindi l'intento del collega che ha presentato l'emendamento, dal mio punto di vista, è senz'altro condivisibile.

Abbiamo registrato, tra l'altro, in passato alcuni ritardi sia a Bolzano che a Trento anche nel recepire stimoli che partivano dal livello nazionale, ad esempio a Union Camere, allo Sportello unico delle imprese, tutte cose che in altre regioni sono state immediatamente recepite ed attuate nell'interesse proprio delle categorie economiche, mentre notiamo un certo ritardo per quanto riguarda le Camere di Commercio di Trento e di Bolzano.

Credo che forse, su questi argomenti si potesse avviare una serena e obbiettiva riflessione proprio al fine di migliorare i servizi che le Camere rendono agli operatori economici, ma evidentemente qui siamo in presenza di una volontà politica che tende a dirottare il problema verso una forma di più ampia autonomia provinciale rispetto all'interrogarsi sull'effettiva efficienza di questi enti.

Credo che questo sia un approccio sbagliato, tra l'altro la realtà economica della nostra Regione, e quindi di entrambe le Province, è una realtà di quasi piena occupazione, quindi abbiamo una disoccupazione che è soltanto fisiologica, quindi una realtà certamente fortunata in virtù anche del fatto, non dimentichiamolo, che arrivano migliaia di miliardi ogni anno di vecchie lire e che consentono ai due maggiori enti territoriali di poter distribuire queste enormi risorse anche al settore dell'economia.

Certamente l'economia non costituisce un particolare problema oggi come oggi, anche se la recessione internazionale e la congiuntura non favorevole non aiutano in questo periodo. Tuttavia anche il fatto di essere riusciti a differenziare questi settori ci consente di guardare al futuro con un certo ottimismo.

Sarebbe meglio che gli sforzi venissero indirizzati anche verso strutture, come appunto quelle delle Camere di Commercio, che secondo la nostra modesta opinione dovrebbero diventare sempre più efficienti e sempre più rapide nell'offrire risposte ai problemi degli imprenditori, ma soprattutto nel programmare l'attività della nostra economia per i prossimi anni.

Credo che questa funzione insostituibile delle Camere di Commercio si potrebbe benissimo assolvere lasciando le cose così come stanno oggi attraverso una interazione delle Camere di Commercio di Trento e di Bolzano anziché prevedere appunto la delega di competenze da parte della Regione a favore delle due Province per quanto riguarda gli aspetti ordinamentali. Ecco perché ritengo corretto sostenere l'emendamento presentato dal collega. Grazie.

PRÄSIDENT: Grazie! La parola al cons. Minniti. Ne ha facoltà.

MINNITI: Grazie signor Presidente. Mi dispiace averla abbandonata tutto solo assieme al dott. Untersulzner sul banco della Presidenza, ma credo che il dovere mi imponga comunque di chiarire, anche per quanto riguarda la mia

posizione che è quella simile a quella svolta dall'opposizione e quindi dal Centro-Destra in questo Consiglio, sul contenuto di questo emendamento che così come quello sul quale ero già intervenuto in mattinata di ieri, mi sembra che non si possa non trovare piena corrispondenza alle nostre convinzioni.

L'emendamento in discussione riguarda una materia tipo la trasparenza, se vogliamo, degli atti, che deve sempre esistere, ancor più in materia di documentazione pubblica e di azione pubblica.

Se non erro, essendo l'emendamento 1 bis in discussione, quello riguarda le Province di Trento e Bolzano, è ovvio che se questo è l'emendamento credo che ci sia una reale necessità di sostenerlo.

Noi crediamo che le Province di Trento e di Bolzano proprio per quello spirito di trasparenza degli atti propri dovrebbero relazionare all'ente di riferimento, che è il Consiglio regionale e quindi è ovvio che le Province di Trento e di Bolzano debbano, in qualche maniera, spiegare illustrare al Consiglio regionale, più che alla Regione, che sono due enti sostanzialmente diversi, sulle funzioni amministrative svolte in materia di Camere di Commercio.

Noi crediamo che questo emendamento per quanto riconosca sostanzialmente una possibilità che noi non accettiamo e non condividiamo, sul fatto che le Province gestiscano le Camere di Commercio, ma altrettanto chiaramente tende a chiarire un punto successivo che è importante ovvero quello che le Province possano gestire la materia delle Camere di Commercio, comunque le Province di Trento e di Bolzano, pur nella loro totale autonomia, pur nella loro totale competenza sulla materia, in qualche maniera, debbano riferire al Consiglio regionale.

Questo anche per dare un significato ulteriore a questa istituzione che è il Consiglio regionale. Noi più volte abbiamo detto che il Consiglio regionale debba avere una funzione di coordinamento fra le due Province in una ipotesi futura di esistenza della Regione e del Consiglio regionale.

Non solo la Regione deve, nelle convinzioni di taluni che non sono le nostre convinzioni, di diventare comunque un luogo di discussione, una sorta di grossa tavola rotonda e mi rivolgo, in questo senso, alle espressioni usate, secondo me infelicemente, dall'onorevole Zeller. Anche se fosse questo il ruolo della Regione, evidentemente, con questo emendamento ci riportiamo con i piedi per terra, è giusto che il ruolo della Regione comunque possa ricoprire anche un ruolo di informazione su quello che deve essere il ruolo svolto anche dalle Province di Trento e di Bolzano.

PRÄSIDENT: Grazie! La parola al cons. Giovanazzi. Ne ha facoltà.

GIOVANAZZI: Non ho mai dubitato sulle capacità del Presidente Pahl di gestire la situazione in Consiglio, mi unisco così alle affermazioni fatte dal collega Lo Sciuto, anche se devo dire che mi auguro che questo emendamento non trovi approvazione, perché troverebbe approvazione anche la legge. In pratica con questo si arriverebbe a raggiungere l'obiettivo che è quello di trasferire, in modo definitivo, le competenze alla Province.

Credo che il non arrivare in porto di questa legge sia un bene anche per il Presidente Andreotti, perché lei apparentemente dovrà dimostrare tutto il suo impegno per far passare questa legge, però guardi che se questa legge

non arriverà in porto lei non ne trarrà che benefici, perché non potranno dire che un Presidente, espressione di una forza autonomista è stato determinante per la liquidazione della Regione.

Siccome noi abbiamo una memoria limitata, ma la memoria ci aiuta a tornare indietro di qualche anno, ricordiamo l'assunzione delle prese di posizione da parte del Partito autonomista in difesa della Regione. Mi sembra che questa legge vada nella direzione opposta, Presidente Andreotti, e lei lo sa perfettamente perciò stia lì tranquillo che il lavoro lo faranno le minoranze, le opposizioni, lei non dovrà far altro che raccogliere il risultato che, se sarà negativo rispetto alle proposte della Giunta ne avrà solo beneficio.

Credo che ritornare ancora sul problema dei Comuni si possa anche annoiare qualcuno però vorrei ricordare che per quanto riguarda le comunità delle Province di Trento e di Bolzano, o meglio della comunità regionale, stanno più a cuore alcuni altri problemi che sono stati espressi attraverso i sindaci, perché hanno manifestato tutto il loro disagio ad operare con la legge Bassanini, cioè hanno manifestato le loro difficoltà ad amministrare un Comune, perché in effetti il sindaco è diventato vittima, per non dire ostaggio della struttura dei funzionari e questo, pur avendo chiesto la fiducia dei cittadini, non è più in grado di gestire in prima persona i problemi.

Lasciare questa legge, che incontra grosse difficoltà, per rispondere ad una richiesta, che è stata fatta con forza in quest'aula da più di cento sindaci, credo sia quasi un dovere per la Giunta regionale e per il Consiglio regionale. L'invito è di sospendere per un attimo questo disegno di legge per affrontare il disegno di legge sui sindaci, sul quale mi sembra si stiano creando anche delle convergenze su un testo che è ridotto all'osso, ma che affronta i problemi veri e che potrebbero appunto diventare risposte concrete per i nostri sindaci e per la nostra comunità.

PRÄSIDENT: La parola al cons. Cominotti.

COMINOTTI: E' inevitabile che dopo tre giorni di discussione si ripeta un po' quello che hanno detto i colleghi o, peggio ancora, quello che già si è detto però è così nella discussione naturale ritornare su dei concetti già fatti e già detti. Questo emendamento però è l'occasione per congratulare il collega Lo Sciuto per l'acutezza dell'emendamento stesso e anche così come già fatto da altri colleghi nel riconoscere al Presidente del Consiglio che prima aveva non ritenuto presentabile l'emendamento poi invece, su motivazioni ben precise, il collega Lo Sciuto l'ha rimesso in discussione, riconoscere al Presidente una super-partes che gli è dovuta ed è giusto riconoscere.

Detto questo direi di ritornare proprio sull'importanza di questo emendamento il quale evidenzia soprattutto che almeno annualmente bisogna relazionare al Consiglio regionale sulle funzioni amministrative svolte dalle due Province in materia di Camere di Commercio ed è un rapporto importante tra delegante e delegato, un rapporto che ci deve essere, perché mancando questo, evidentemente abbiamo una cambiale in bianco invece deve essere finalizzata ad un progetto complessivo, ad un progetto di unione, un progetto che comunque deve tener conto di una rappresentanza e di una regia complessiva a livello regionale.

Mi preme però ritornare alla doppia responsabilità che i colleghi trentini probabilmente avranno su questo disegno di legge e sul disegno di legge dei Comuni, perché proseguendo questo dibattito, proseguendo questa battaglia, questa ostruzione, chiamatela come volete, su questo disegno di legge, è chiaro che non si andrà ad approvare il disegno di legge sui Comuni che ormai sta attendendo da troppo tempo. E' un'aspettativa da parte di tutti i Comuni, ma c'è di più, oltre a questa mancanza da parte dei colleghi trentini che hanno fatto formale promessa di arrivare all'approvazione del disegno di legge n. 15, c'è un meccanismo di tipo diverso: dobbiamo considerare che a livello regionale comunque ci sono due aspettative diverse dei consiglieri di Trento e dei consiglieri di Bolzano. E' evidente che qualora, con l'appoggio anche dei consiglieri di Trento, si vada all'approvazione di questo disegno di legge è chiaro che quando e se arriverà il momento dei Comuni avremo, da parte dei consiglieri di Bolzano, la stessa forma di battaglia e questo probabilmente porterà ed impedirà l'approvazione del disegno di legge n. 15.

Ecco che allora è proprio una doppia responsabilità quella dei colleghi di Trento che da una parte oltre ad aver distrutto la Regione ed aver portato le ultime deleghe ed è una responsabilità politica notevole, dalla Regione alla Provincia, saranno anche quelli che innescano quel meccanismo tale che impedirà di arrivare all'approvazione della legge sui Comuni.

Molto più intelligente sarebbe un'opera di mediazione politica, l'abbiamo detto più volte con il collega Fontana, che ormai è arrivato a presentare ed a relazionare ai vari componenti dei gruppi un testo che, se anche limitato, se anche poco importante rispetto a quello che era il disegno iniziale, comunque può dare delle soddisfazioni e può dare delle risposte precise ed immediate a quelle che sono le amministrazioni comunali.

E' evidente che questo disegno di legge ci porterà, in tempi brevissimi, ad una paralisi completa del Consiglio, e qua è un invito al Presidente ed alla stessa Giunta, ma è un invito soprattutto alla maggioranza ed ai colleghi trentini di voler far un passo indietro, di voler ragionare tutti assieme per cercare una soluzione almeno per quanto riguarda questa fine legislatura. Grazie.

PRÄSIDENT: La parola al cons. Perego. Ne ha facoltà.

PEREGO: Grazie Signor Presidente. Innanzi tutto, come altri colleghi hanno fatto, vorrei dare atto anch'io alla Presidenza di aver saputo ritornare su una decisione assunta e che era evidentemente frutto di un'interpretazione errata e che è stata poi corretta.

L'emendamento presentato dal collega Lo Sciuto è sicuramente legittimo soprattutto nel momento in cui, come lui stesso ha giustamente rilevato, avviene una delega, il delegante deve avere sempre la capacità di controllare l'attività del soggetto delegato.

Il concetto della delega, che è ovviamente contrario e contrastante con il trasferimento di potere, comporta che il soggetto delegante sia, in ogni momento, in grado di riprendersi la funzione e di esercitarla direttamente e che qualora ciò non faccia possa comunque e sempre verificare come la delega viene esercitata. L'art. 1 bis dice che le Province di Trento e di Bolzano

relazionano annualmente al Consiglio regionale sulle funzioni amministrative svolte dalle medesime in materia di Camere di Commercio, Industria, Artigianato ed agricoltura.

Credo che sia importante introdurre questo principio nel momento in cui andiamo comunque a discutere e questo Consiglio pervicacemente vuole arrivare, per volontà della minoranza, ad approvare il disegno di legge in materia di deleghe, credo sia importante ripristinare il principio per cui comunque il soggetto titolare della funzione è il Consiglio regionale e che comunque al Consiglio regionale, le due Province debbono relazionare annualmente, questo proprio per permettere al Consiglio regionale eventualmente di riassumere in capo a se una competenza che esercita, in questo momento, delegandola alle Province.

Detto questo, e detto che il collega Lo Sciuto ha avuto l'intuizione di dar vita a questo emendamento, non posso non ritornare sul ragionamento del collega Cominotti, anche se nessuno lo ha ascoltato prima. Questa nostra attività di ostruzionismo si basa unicamente sul fatto che questa Giunta, questa maggioranza, pervicacemente e contro qualsiasi logica politica intende proseguire la discussione di questo disegno di legge quando prioritario è il disegno di legge sull'ordinamento dei Comuni, che noi siamo pronti a discutere in ogni momento purché venga sospesa la trattazione di questo disegno di legge sulle deleghe, non solo, ma noi chiediamo anche ufficialmente, formalmente, insistentemente che venga aperto quel tavolo di confronto sulla Regione che ci era stato promesso quattro anni fa dall'ex Presidente Margherita Cogo.

La Presidente Cogo ci promise questo tavolo, addirittura ci parlò della commissione, alla Presidente Cogo probabilmente fu impedito di dare vita a questa commissione, a questo tavolo, e oggi che non c'è più la Presidente Cogo mi rivolgo alla Vicepresidente Chiodi ed al Presidente Andreotti affinché questo tavolo venga ripristinato.

Il problema delle deleghe non è un problema sulle deleghe in quanto tali, al trasferimento delle deleghe si può arrivare purché prima ci si dica che cosa si vuol fare di questa Regione, perché altrimenti il disegno della SVP di vedere questa istituzione ridotta a quello che vediamo in questi giorni, cioè al niente, è il raggiungimento dello stesso risultato, ma attraverso una via molto più artificiosa e molto più subdola, che è la morte per consunzione dell'ente.

Credo che nessuno voglia questo. Torno a chiedere l'istituzione del tavolo di confronto sul futuro dell'ente Regione come promesso dalla ex Presidente Cogo che è molto più simpatica oggi di ieri. Grazie.

PRÄSIDENT: Grazie! La parola al cons. Divina. Ne ha facoltà.

DIVINA: Presidente, io le confermo che faccio una certa fatica ad impegnarmi su questo testo dal momento che lo svolgimento dei lavori ha obbligato i resistenti a fare più un'operazione di contrasto pretestuoso che non funzionale alla composizione di un quadro dialettico ai fini di una norma che risponda a più esigenze. Se questa è la posizione, ha poco senso andare a trovare motivazioni ragionevoli o serie su emendamenti pretestuosamente presentati per impedire che una legge che non si condivide assolutamente vada in porto.

Mi sembra che non abbia considerato minimamente la richiesta che le ho fatto nell'intervento precedente, ossia che fosse il caso di fare una riflessione sull'andamento dei lavori dovuto prima all'interesse, alla presenza della componente trentina ed il dato politico delle dichiarazioni di un consigliere che sta mettendo sul piatto addirittura il suo impegno per impedire una futura legge che sarebbe forse l'unica che consentirebbe non solo alla Presidenza, ma all'intero Consiglio, di dire quantomeno che qualcosa questa legislatura ha prodotto, altrimenti mi viene da pensare che è un po' "muoia Sansone tutti filistei" tanto peggio tanto meglio affondiamo anche l'immagine di questa Regione che a questo punto avvalga la tesi di chi della Regione ne vorrebbe fare poco più un ente di mera facciata.

Premesso questo e ricordando una posizione della lega depositata fra quell'innumerevole lista di proposte in attesa di venire considerate già all'ordine del giorno, c'è una proposta di mozione che impegna il Consiglio regionale ad aprire un serio dibattito sul futuro della Regione, sull'esito del quale poi si potrà procedere ad un ridisegnare un nuovo assetto.

Ci obbligate a seguire un percorso che è del tutto illogico ed irrazionale. Ci chiedete prima di smantellare un quadro prima ancora di avere in testa che cosa andrà a sostituire, quale sarà il nuovo assetto, quali saranno le nuove competenze, quali saranno i contenuti di una nuova Regione.

Come fate voi a pensare che noi vi si dia carta bianca per demolire un'impalcatura senza sapere cosa si andrà a fare a questo posto.

E' un'operazione da fermare. Ci sono le ruspe ed il problema non è quale strada far fare a queste ruspe, noi diciamo che le ruspe si devono fermare.

E' apprezzabile che qualche consigliere, in questo caso il collega Lo Sciuto, quantomeno dica di raggiungere il mal minore.

Premetto che non condivido la strada, se però funzioni amministrative della Regione saranno da spostare sulle due Province di Trento e di Bolzano, quantomeno teniamo a livello di Regione il controllo su queste funzioni amministrative, perché altrimenti sarebbe deleterio e criminale, in termini politici, che un ente si spogliasse di competenze e che poi si disinteressasse completamente di quello che accade nella gestione delle competenze che prima facevano capo a questo. Per cui come minimo una relazione annuale che le due Province dicano come hanno amministrato le competenze delegate voi lo dovrete approvare, perché questo è un emendamento che aiuta voi a salvare anche la faccia nel senso che chi è in buona fede nel fare l'operazione non può non condividere questo emendamento.

PRÄSIDENT: Weitere Wortmeldungen sind keine. Dann schreiten wir zur Geheimabstimmung, wie soeben beantragt wurde. Es geht um die Abstimmung über den Änderungsantrag des Abg. Lo Sciuto, Prot. Nr. 9462.

Ich bitte um Verteilung der Stimmzettel.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

PRÄSIDENT: Ich gebe das Ergebnis der Abstimmung bekannt: teilgenommen haben 31 Abgeordnete. Somit ist die Beschlussfähigkeit nicht gegeben.

Die Sitzung wird bis 17.39 Uhr unterbrochen.

(ore 16.39)

(ore 17.39)

PRÄSIDENT: Die Sitzung ist wieder aufgenommen. Wir wiederholen die Abstimmung. Wir müssen die Beschlussfähigkeit – mit Handerheben - feststellen. Wer für diesen Antrag ist, möge die Hand erheben. Wer ist dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Der Antrag ist mit 13 Jastimmen und 27 Neinstimmen abgelehnt und die Beschlussfähigkeit ist gegeben.

Bitte, Abg. Urzi.

URZÍ: Mi permetto di intervenire in relazione all'andamento dei lavori con diverse e ripetute sospensioni per mancanza del numero legale e anche una serie di valutazioni sull'opportunità o meno di trovare delle intese anche all'interno della minoranza su alcuni emendamenti, io porgo all'attenzione una richiesta, che è quella di sospendere ora i lavori del Consiglio regionale e di convocarlo ad una prossima data, su sua iniziativa.

PRÄSIDENT: Es können zwei dafür und zwei dagegen sprechen. Wortmeldungen sehe ich keine. Somit stimmen wir über diesen Antrag zur Vertagung auf November ab. Wer ist dafür? Dagegen? Stimmenthaltungen?

Bei 1 Enthaltung und der Mehrheit dafür ist die Sitzung aufgehoben und auf November vertagt.

Ore 17.43

INDICE

DISEGNO DI LEGGE N. 34:

Delega di funzioni amministrative alle Province autonome di Trento e di Bolzano (presentato dalla Giunta regionale

pag. 1

INHALTSANGABE

GESETZENTWURF NR. 34:

Delegierung von Verwaltungsbefugnissen an die autonomen Provinzen Trient und Bozen (eingebracht vom Regionalausschuss)

Seite 1

**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER**

MOLINARI Claudio (CIVICA - MARGHERITA)	"	2
URZÍ Alessandro (ALLEANZA NAZIONALE)	"	2-7-21-32
DOMINICI Caterina (UNIONE AUTONOMISTA POPOLARE – U.A.P.)	"	3
TAVERNA Claudio (ALLEANZA NAZIONALE)	"	4-14-16-17-24
MORANDINI Pino (IL CENTRO)	"	5-22
ANDREOTTI Carlo (PARTITO AUTONOMISTA TRENINO TIROLESE - P.A.T.T.)	"	6
SEPPI Donato (GRUPPO MISTO UNITALIA - MOVIMENTO SOCIALE - FIAMMA TRICOLORE)	"	8-20
PLOTEGHER Pier Giorgio (ALLEANZA NAZIONALE)	"	9-16-23
COMINOTTI Giovanni (FORZA ITALIA LISTA CIVICA CCD)	"	10-28
LO SCIUTO Antonino (FORZA ITALIA LISTA CIVICA CCD)	"	11-15-18
DIVINA Sergio (LEGA NORD TRENINO - PADANIA)	"	14-17-30
HOLZMANN Giorgio (ALLEANZA NAZIONALE)	"	25
MINNITI Mauro (ALLEANZA NAZIONALE)	"	26
GIOVANAZZI Nerio (IL CENTRO)	"	27
PEREGO Maurizio (FORZA ITALIA)	"	29

